

Venerdì 5 giugno 1987

L'Umanità

«Gran Caffè Corretto» al Teatro dell'Orologio

Gran Caffè di boutades

Un cabaret che rivive il nostro tempo, dalla guerra mondiale alla grande guerra psicologica della televisione.

Tante sono le lingue da affrontare: dai tedeschi agli anglo-americani, dalle signorine buona-sera ai telegiornali, ai servizi dal Brasile od allo scontro delle superpotenze. Tutto questo «pot-pourri», arricchito da tanta simpatia e soprattutto tanta bravura, in «Gran Caffè Corretto», in scena al Teatro dell'Orologio.

Il gioco

della memoria

I testi di Rosario Galli, Toni Garrani, Michele Mirabella e Roberto Veller ci rilegano attimi, emozioni e tante battute rilegate nella grande ed antica istituzione Gran Caffè d'Italia, un bar all'antica sito nella piazza del paese, dove si scrutano i variopinti esempi della cittadinanza locale.

Il passato ed il presente sono collegati da una miriade di suoni e di luci perchè solo attraverso

questi futili ricordi, la nostra memoria è facilitata a rivivere degli attimi del passato. Notiamo quindi la bravura della direttrice di scena nonché fonico, Nicole Scognamillo, e noi sappiamo che è anche una validissima attrice.

Che possiamo dire ai quattro protagonisti, Stefano Antonucci, Alessandra Casella, Carmela Vincenti e Vittorio Viviani se non un caloroso «bravi»?! Con la regia di Michele Mirabella hanno dimostrato che la dura strada del cabaret si addice loro, hanno riscosso molte risate fragorose e tanti applausi a scena aperta. Entrambi sono espressivi e celano alla perfezione il loro «io» nei personaggi burrascosi in scena. Ottime anche le scene ed i costumi di Muri Colaj e di Alessandro la Civita; tutto quanto ha perfettamente coordinato l'atmosfera tra il pubblico ed il palcoscenico, permettendo al primo una climatizzazione nel tempo, nei momenti, nelle suggestioni e nelle metamorfosi di «Gran Caffè Corretto».

Alan David Baumann